

Introduzione

La storia dell’Azione cattolica italiana viene studiata da decenni e può essere oggi ritrovata in decine e decine di volumi e di saggi di ogni genere. Molti argomenti rimangono tuttavia ancora trascurati o affrontati di passaggio e non soltanto a causa della vicinanza temporale. L’elenco potrebbe essere lungo: a puro titolo esemplificativo, cito i rapporti tra i movimenti “intellettuali” (universitari, laureati, ma anche i maestri) e la cosiddetta Azione cattolica “di massa”, i meccanismi decisionali interni, i rapporti “sul campo” con la gerarchia, la comparazione tra le differenti realtà diocesane e così via. Le difficoltà e le lacune aumentano naturalmente man mano che ci si muove lungo la linea del tempo che porta verso l’oggi. Ciò non stupisce affatto lo storico, che deve sempre fare i conti con le necessità imposte dal “distacco temporale” (concetto quanto mai elastico e ambiguo, ma pur sempre di qualche validità) e con la correlata accessibilità delle fonti.

Nello specifico, però, i decenni Sessanta, Settanta e anche Ottanta sono da tempo nel mirino degli storici che si occupano di politica interna e internazionale, oppure di trasformazioni sociali, di terrorismo o di altro. È pertanto opportuno che anche la storia della Chiesa (cosa che già sta avvenendo) e dell’associazione cattolica sia via via arricchita da nuovi e documentati contributi. Nel caso particolare dell’Azione cattolica, il bel lavoro di Vittorio De Marco sugli anni Settanta è rimasto un caso abbastanza isolato.

Questo libro si impegna a colmare – almeno in parte – qualche lacuna e a fornire materiali per futuri e ancor più approfonditi studi. L’intenzione degli autori è stata quella di concentrarsi sui due decenni, Sessanta e Settanta, ovvero quelli che videro lo svolgimento del Concilio Vaticano II e la sofferta recezione del suo messaggio, in un contesto civile ed ecclesiale effervescente, per quanto spesso confuso, se non drammatico.

Il punto di partenza ideale è stato quello della laicità, ovvero uno dei concetti chiave emersi dalla riflessione pre e postconciliare, sull’onda delle attese precedenti e delle speranze successive al Concilio stesso. Gli autori hanno inteso cosa significasse la laicità per l’Ac di quei tempi, non tanto sotto un profilo teologico, filosofico o culturale, quanto nel diretto urto con le sfide proposte dallo svolgimento storico.

Da qui l’ampia parte che questo libro dedica al rapporto tra Azione cattolica e politica, grazie ai due contributi, cronologicamente successivi, di Paolo Trionfini e di Giorgio Vecchio. In essi ci si cimenta con temi noti, quali la maturazione

e l'applicazione della "scelta religiosa" (peraltro rivisti sulla base di nuova documentazione), e meno noti, come – per esempio – l'emergere delle tensioni con la gerarchia e i nuovi movimenti in occasione del delicato triennio referendario ed elettorale del 1974-1976.

Non rappresentando però tutto la politica – soprattutto per una realtà anzitutto ecclesiale come l'Ac –, si è voluto impostare una riflessione su altri due versanti cruciali.

Il primo, affrontato in varie circostanze da valenti storiche, ma considerando epoche precedenti, riguarda il tormentato processo di promozione-emancipazione (e qui l'uso di due sostantivi non precisamente sovrapponibili apre già la strada a svariate riflessioni) delle donne: un tema, questo, affidato a Elisabetta Salvini, la quale propone significativi spunti su giudizi ed esperienze delle donne cattoliche negli anni del postconcilio.

Il secondo risulta invece ancor più complesso, perché si riferisce al significato – e dunque alla "laicità" – della scienza e della tecnologia. Si tratta di un tema innovativo, in quanto largamente disatteso e trascurato dagli storici della Chiesa e dell'associazionismo cattolico, ma pure complesso, in quanto impone un confronto multidisciplinare con scienze che spaziano dalla medicina alla fisica, dalla biologia alla chimica, e così via, in un'epoca contrassegnata dall'affermazione – tra timori e speranze – del nucleare, dalla corsa allo spazio, dagli straordinari progressi nella cura del corpo umano, dallo sviluppo delle comunicazioni, per non parlare d'altro. È evidente dunque che il saggio di Andrea Villa, qui pubblicato, può essere considerato soltanto una spinta a verifiche e approfondimenti settoriali. Ma non si può sottacere il fatto che, per la prima volta, si analizza la stampa associativa con questa particolare attenzione.

Affidiamo quindi al lettore e alla lettrice questo testo, con la consapevolezza che esso costituisce solamente una tappa e non certo un traguardo.

Tutti gli studi qui pubblicati sono stati condotti nell'ambito di un Progetto di ricerca nazionale (Prin, 2009) del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, concretizzato poi dal lavoro dell'unità di ricerca stabilita presso l'università di Parma. Vale la pena ricordare che quel progetto nazionale vide la collaborazione di varie unità di ricerca, essendo le altre stabilite nelle università di Milano, Modena-Reggio Emilia, Pisa (Scuola Normale) e Urbino. Molteplici sono stati i seminari e i convegni realizzati nell'ambito del progetto e tra questi, per il suo diretto legame con questo nostro volume, va ricordato almeno il convegno milanese *Cattolicesimo, laicità e politiche di laicizzazione: la politica, la cultura e la fede nel secondo Novecento* (Milano, 19-20 settembre 2013), i cui atti sono in corso di pubblicazione al momento di mandare in stampa il presente volume.

Giorgio Vecchio